



Ai piedi di Maria per chiedere la pace

di Roberto Comparetti

La Chiesa italiana è più che mai vicina al popolo ucraino.

Lo ha assicurato l'arcivescovo di Leopoli, Mieczysław Mokrzycki, davanti alla platea di giornalisti e sacerdoti nel corso di una conferenza stampa.

Una vicinanza che anche monsignor Baturi ha messo in evidenza, presentando i dati su quanto la Chiesa italiana abbia realizzato nel martoriato Paese da oltre un anno in guerra. Caritas Italiana, in collaborazione con la rete Caritas Internazionale, ha sostenuto «Caritas Spes» e «Caritas Ukraine». Questi gli interventi principali: 637mila servizi di accoglienza e riparo, 3,7 milioni di kit alimentari e pasti, 1,5 milioni di kit igienici e acqua potabile, 377mila servizi di protezione, 193mila servizi di assistenza medica e psicologica.

I dati aggiornati raccontano che dallo scoppio del conflitto sono 17 milioni le persone che hanno bisogno di assistenza umanitaria, quasi 6 milioni i rifugiati all'interno del paese. Sono invece 13 milioni gli ucraini che hanno lasciato il Paese e si sono rifugiati all'estero, si tratta per lo più di donne e bambini.

Anche la nostra diocesi ha accolto persone in fuga dalla guerra: 220, di cui 83 mino-

ri e 137 adulti, distribuiti in 21 comuni: Quartu Sant'Elena, Cagliari, Gesico, Selargius, Burcei, Assemmini, Muravera, Sestu, Vallermosa, Pula, Capoterra, Monserrato, Quartucciu, Elmas, Uta, Serramanna, Nurri, Villasimius, Decimomannu, San Sperate, Sinnai.

Dall'inizio emergenza le accoglienze sono pari a 450 persone.

Ci sono poi i Centri Accoglienza Straordinaria, dove sono accolti i rifugiati: due a Selargius e a una a Capoterra. «Tutte strutture legate alla Chiesa», ha sottolineato monsignor Baturi nel corso della conferenza stampa.

Un impegno che non è mai venuto meno e che proseguirà fino a quando le cose non rientreranno nell'ordinarietà di una convivenza pacificata.

Per invocare il dono della pace si è pregato in maniera particolare nel corso del pellegrinaggio Sinnai-Bonaria, giunto alla 37ma edizione e che, dopo il biennio pandemico, si è nuovamente realizzato. Ma si è pregato anche nella celebrazione a Bonaria, il 24 aprile, presieduta da monsignor Mokrzycki. «Ringrazio Voi, la Chiesa in Italia e tutto il popolo italiano - ha detto l'arcivescovo di Leopoli - per

quello che avete fatto a favore di coloro che vivono in mezzo alla guerra e di coloro che, salvando la propria vita e soprattutto preservando il loro tesoro più grande che sono i figli, hanno dovuto lasciare la propria Patria - Ucraina. Ringrazio per ogni vostro aiuto e gesto di solidarietà. Così si manifesta proprio il Vangelo vivo. Così si realizza il vero cristianesimo e in questi momenti si riconoscono i veri amici».

Dallo scoppio del conflitto in Ucraina nelle diocesi italiane si lavora su più fronti, per garantire un'accoglienza adeguata alle persone in fuga.

Tante le attività organizzate a livello locale: accoglienza, raccolta di beni di prima necessità, assistenza sanitaria, accompagnamento psicologico.

Oltre 20mila le persone aiutate dalla Chiesa italiana, con 90 diocesi coinvolte: nel periodo giugno-dicembre 2022 sono state 6mila le persone accolte con il progetto «Apri agli ucraini». Dietro a questi numeri ci sono sempre le persone: si tratta per la maggior parte di donne e bambini in fuga da un Paese, nel quale solo gli uomini sono rimasti a combattere e mentre gli anziani non possono né vogliono fuggire.

©Riproduzione riservata

In evidenza

2

Pellegrini pregano per chiedere pace

Anche l'Arcivescovo latino di Leopoli presente al cammino Sinnai-Bonaria. L'impegno di tutti per la fine del conflitto



Territori

3

Pregiera devota per Sant'Efisio

L'Arciconfraternita del Gonfalone è custode della devozione al martire guerriero. Il 1 maggio la grande festa



Diocesi

5

Caritas diocesana al convegno di Salerno

Una folta delegazione ha partecipato all'Assise nazionale, alla quale era presente anche monsignor Giuseppe Baturi



Chiesa sarda

8

Troppe persone senza lavoro

Il richiamo dei Vescovi della Sardegna nella riunione dei giorni scorsi a Donigala. Incontro con i responsabili dei quotidiani



Regione

9

L'Isola fa acqua da tutte le parti

Il 50 per cento del liquido immesso nelle reti idriche si disperde. In alcuni centri si arriva anche al 70%.



Il Papa ricorda il popolo sudanese

Il Papa, dopo la preghiera mariana del «Regina Coeli» di domenica scorsa, ha rinnovato la sua vicinanza per il Sudan: «Rimane purtroppo grave la situazione in Sudan - ha detto. Rinnovo di nuovo il mio appello affinché cessi al più presto la violenza, sia ripresa la strada del dialogo. Invito tutti a pregare per i nostri fratelli e sorelle sudanesi».

Nel Paese africano i combattimenti tra il gruppo paramilitare e l'esercito sono entrati nella seconda settimana dopo una breve pausa. Più di 150 persone di varie nazioni hanno già raggiunto l'Arabia Saudita in una prima operazione di evacuazione dei civili.

Intanto dal Sudan è cominciata un vero e proprio esodo: gli Stati Uniti hanno completato l'evacuazione del personale della loro ambasciata, che al momento rimane chiusa. Terminata anche l'uscita protetta dei cittadini francesi e degli italiani che hanno voluto lasciare il paese africano. Grazie al ponte aereo allestito dal Governo decine di persone hanno raggiunto il nostro Paese, lasciando il Sudan in preda ad una sanguinosa guerra civile, che vede due fazioni contendersi il potere.





MONSIGNOR MOKRZYCKI E MONSIGNOR BATURI

Il popolo è provato ma prega per la pace

L'Arcivescovo di Leopoli, Mokrzycki ha partecipato al pellegrinaggio Sinnai - Bonaria

Il tono di voce è pacato ma fermo nel raccontare il dramma che il popolo ucraino sta vivendo da oltre un anno.

Monsignor Mieczyslaw Mokrzycki, arcivescovo di Leopoli, è stato l'ospite del 37mo pellegrinaggio notturno Sinnai - Bonaria e parlando di quanto accade nella sua terra ha sottolineato l'incessante preghiera della gente per chiedere il dono della pace.

«Come Chiesa - ha esordito - invitiamo la nostra gente a proseguire nella preghiera quotidiana per invocare la fine del conflitto unita al digiuno, se possibile, avendo occhi aperti verso il prossimo, specie a chi ha più bisogno. Anche nella nostra città ci sono moltissimi profughi interni, che trovano posto nei nostri centri pastorali, nelle nostre parrocchie ma anche nei centri allestiti dall'amministrazione comunale della città». La diocesi di Leopoli e le parrocchie accolgono le persone per la preghiera, per la visita alle chiese ma anche per chiedere aiuto. «È il nostro primo impegno - prosegue l'Arcivescovo - stare vicino alla gente con la preghiera e la

carità. Attraverso i nostri contatti cerchiamo di avere il maggior sostegno possibili per le tante necessità: ciò che riceviamo lo destiniamo a coloro che hanno perso tutto, a chi è fuggito dalla zona del fronte».

Leopoli è una città relativamente tranquilla rispetto le zone più ad est dell'Ucraina, dove i combattimenti sono incessanti da mesi e la condizione delle persone è decisamente precaria, tanto che molti sono fuggiti e sono stati accolti anche a Leopoli. «Non cadono bombe o missili - ha sottolineato monsignor Mokrzycki - ma l'atmosfera della guerra ci accompagna ogni giorno. Quando però suonano le sirene di allarme tutto

si blocca: uffici, negozi chiudono e bisogna correre nei rifugi, una condizione che specie i bambini patiscono notevolmente. C'è poi la situazione dei feriti negli ospedali e nelle case di cure, soldati e civili, ai quali cerchiamo di stare loro vicino così come alle loro famiglie. Un ultimo aspetto è quello relativo alle esequie dei caduti in guerra: anche in queste occasioni stiamo vicino alle famiglie».

La presenza dell'Arcivescovo di Leopoli in città, è legata alla celebrazione della festa della Madonna di Bonaria.

«Ringrazio la Conferenza episcopale italiana per il sostegno che fin da subito ci ha dato. Sono molto grato a monsignor Giuseppe Baturi, Segretario generale, per la sua premura e la sua amicizia, che ci lega dai tempi dei miei studi a Roma. Monsignor Baturi, insieme ad una delegazione italiana, è stato in Ucraina per testimoniare la vicinanza della Chiesa che è in Italia, fatta di sostegno spirituale ma anche economico per le tante necessità delle persone in Ucraina. Un aiuto che fin dall'inizio del conflitto si è manifestato e che continua nel tempo».

L'invito a venire in Sardegna è stato accolto con grande gioia da monsignor Mokrzycki. «Il vostro Arcivescovo mi ha voluto qui - ha concluso - per pregare insieme al suo popolo e chiedere il dono della pace per l'Ucraina. Si tratta di un gesto molto significativo del quale siamo molto grati, che conferma la vicinanza del popolo italiano e della Sardegna in maniera particolare. È un segno di speranza anche per il nostro popolo fortemente provato ma che continua a pregare per la pace».

R. C.

©Riproduzione riservata

Istantanee dal Pellegrinaggio Sinnai - Bonaria (Foto Christian Licheri)



ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir, Gianni Serri
Carla Picciau, Santino Virdis,
Efisio Vacca, Teatro Lirico,
Christian Licheri

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel. 070/523162
e-mail:
amministrazioneradioportico@gmail.com

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Roberto Ghiani, Roberto Piredda,
Maria Chiara Cugusi, Luisa Rossi
Giancarlo Berutti, Andrea Pelgreffi,
Chiara Durzu, Oliviero Ferro
Roberto Leinardi, Matteo Cabras,
Raffaele Pisu, Alberto Macis

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2023

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico" e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteriailportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome, Cognome, indirizzo, Cap., Città, Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato in **tipografia il 26 aprile 2023** alle Poste il **27 aprile 2023**

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

CELEBRAZIONI E RITI IN VISTA DELL'APPUNTAMENTO DI LUNEDÌ

Si prega e si canta per «Sant'Efis gloriosu»

DI ROBERTO COMPARETTI

È iniziato il 25 aprile il tempo delle celebrazioni solenni per il martire guerriero, Sant'Efis.

Come ogni anno l'Arciconfraternita del Gonfalone sotto la protezione di Sant'Efisio», questo il nome per esteso del sodalizio, ha dato il via alla serie di riti che culmineranno lunedì 1 maggio nel grande abbraccio di folla per la vie del centro di Cagliari, ma anche lungo il percorso dei quattro giorni di pellegrinaggio verso il luogo del martirio, Nora, dove i residenti di Pula e dintorni attendono «Sant'Efis gloriosu».

Martedì 25 l'ingresso del cocchio nella chiesetta di Stampace con la consegna delle bandiere e dei gonfaloni ai miliziani, e del-

la bandiera al Terzo Guardiano, una delle figure centrali di tutta la festa.

Sabato la vestizione del simulacro con gli abiti della festa. Tutti i momenti solenni sono accompagnati dal canto e dalla preghiera di confratelli, consorelle e numerosi fedeli.

Passata l'emergenza pandemica, domenica la cerimonia di ornamento del simulacro con gli ex-voto, seguita dalla Messa di intronizzazione di sant'Efisio nel cocchio e in serata la solenne celebrazione presieduta da monsignor Giuseppe Baturi.

Infine il 1 maggio, giorno della grande festa, Messe dalle 7 alle 10, alle 11 quella dell'Alter Nos, il rappresentante del Comune, quest'anno il consigliere Roberto Mura, e infine alle 12 la partenza

verso Nora, tra ali di folla, centinaia di figuranti in costume, decine di cavalieri.

Un tripudio di colori, suoni e tradizioni di un'Isola che continua, nonostante tutto, a testimoniare una autentica fede verso la figura del martire. « Per noi - dice Andrea Loi, presidente dell'Arciconfraternita di Sant'Efisio - resta centrale l'aspetto di devozione al Santo. La grande festa che si celebra ogni anno il 1 maggio è di certo molto seguita ma per noi restano centrali i momenti di preghiera e le celebrazioni, frutto di un cammino che si snoda lungo tutto l'anno».

Per i confratelli e le consorelle, un'ottantina, l'adesione al sodalizio si sviluppa in appuntamenti settimanali con la celebrazione eucaristica, la continua preghie-



LA FESTA DEL 1 MAGGIO

ra, elementi essenziali di una religiosità che va nutrita con questi appuntamenti. «Le manifestazioni pubbliche, con tante persone, il corollario di tradizioni - ricorda ancora Loi - per noi vanno bene ma resta essenziali la devozione e il percorso di fede che segna la nostra vita lungo tutto l'anno, come testimoniano i recenti riti della Settimana Santa con il simulacro portato a spalla in diverse occasioni per le

vie della città, in un clima fatto di preghiere e canti». Dopo il bagno di folla di lunedì il pellegrinaggio verso il luogo del martirio, il simulacro sempre accompagnato dai confratelli e le consorelle, fino al viaggio di ritorno, che si conclude con lo scioglimento del voto, fatto dalla municipalità nel Seicento, nel pieno di una pestilenza, cessata grazie a «Sant'Efis gloriosu».

©Riproduzione riservata

Don Walter Onano cappellano della festa il 1 maggio



DON WALTER ONANO

Con l'elezione del Terzo Guardiano, Riccardo Rocca, l'Arciconfraternita del Gonfalone ha nominato anche il nuovo cappellano per la festa di maggio di quest'anno. Sarà don Walter Onano, confratello e storico cappellano della festa. Il parroco a Monserrato, anche quest'anno sarà al fianco de «Is Dottoris» della Guardiania dell'Arciconfraternita. La figura del cappellano della festa, pur

rimanendo meno visibile rispetto alle altre figure di spicco del sodalizio, come l'Alter Nos e il Terzo Guardiano, ha un ruolo fondamentale per la direzione di tutti gli eventi che si svolgono nei giorni della festa in onore del santo. A lui spetta la supervisione nelle varie tappe di sosta del simulacro di sant'Efisio, dalla partenza dalla chiesetta nel cuore di Stampace a Cagliari, fino al suo ritorno, momento in cui si

scioglie il «voto» della municipalità di Cagliari.

Don Walter si sente onorato e felicissimo di poter vivere questa esperienza. «È sempre un'emozione incredibile poter rivivere da cappellano questa festa - afferma - e ancor di più perché da confratello sento questo momento di devozione come un richiamo ad un impegno di fede maggiore. Alla confraternita spetta la custodia del culto di sant'Efisio e a me, come sacerdote e cappellano, di incoraggiare i confratelli e le consorelle a offrire le nostre migliori energie per avvicinare tutti i devoti a Cristo per mezzo di «Efis». Alle sue mani l'Arciconfraternita del Gonfalone affida il tesoro più prezioso, cioè la statua e le reliquie del santo guerriero, che insieme a due confratelli, detti «collaterali», dovranno seguire passo dopo passo, il percorso della processione, da Cagliari a Nora, fino al suo rientro a Stampace.

«Il ruolo del cappellano - prosegue don Walter - così come quello di ogni sacerdote, è quello di far prendere ai fedeli devoti la centralità della Parola di Dio e della celebrazione dell'Eucarestia è la condizione primaria per celebrare la festa come una vera esperienza di fede e di comunione ecclesiale e, non di meno, a mio parere, l'impegno di aiutare coloro che onorano sant'Efisio a scoprire che il valore della spiritualità cristiana è racchiuso nel patrimonio religioso trasmesso dalla tradizione, che richiede interpretazione e adattamento in merito alle istanze della fede, all'essere della Chiesa, ai bisogni del territorio. Se al centro riportiamo l'Eucarestia, allora anche i meriti di un santo vengono esaltati e rendono ciascuno di noi capaci di vivere la festa e il culto a sant'Efisio, non qualcosa di occasionale, ma che ci accompagna per la vita e continua anche dopo la festa».

«Il ruolo del cappellano - conclude - è di vivere questi giorni soprattutto come esperienza di ascolto, molto spesso del non detto. Si tratta di riconoscere nei volti e negli atti di devozione i lineamenti di sogni e bisogni, a cui dare voce attraverso una parola o un sorriso. Vivere questa esperienza dall'interno con i confratelli e le consorelle significa poi stare vicino, a volte senza dire nulla, ma con uno sguardo attento a tutti i segni attraverso cui si chiede una parola di incoraggiamento e invitare alla preghiera, per non lasciarsi distrarre dalle tante cose da fare. Vivere la festa di sant'Efisio, per un cappellano, significa soprattutto donare sorrisi. In questi giorni all'interno dell'Arciconfraternita c'è sempre molta apprensione per via che tutto vada per il meglio ... e un sorriso può guarire paure o accarezzare l'entusiasmo».

I. P.

©Riproduzione riservata

La Giornata Lourdiana unisce la comunità di Poggio dei Pini



Si rinnova domenica 7 maggio l'appuntamento con la «Giornata Lourdiana», che anima la comunità di Poggio dei Pini a Capoterra.

Un'occasione per ritrovarsi come una grande famiglia che vivrà una giornata all'insegna della fraternità e della condivisione.

La mattina alle 10 l'accoglienza, alle 10.45 la celebrazione eucaristica, presieduta dal parroco, don Gianni Sanna, alle 13 il pranzo.

Quest'ultimo elemento è quello nel quale l'intera comunità mostra il suo volto di condivisione: ciascuna famiglia prepara anche per gli ospiti, seguendo le indicazioni del gruppo che coordina la preparazione

del pranzo e alla fine, chi presenzia alla «Giornata Lourdiana», partecipa di questa condivisione.

Il pomeriggio, a partire dalle 15, gli spazi di Poggio dei Pini si trasformano poi in un campo per giochi, balli e canti, un modo per socializzare e per ritrovarsi come comunità unita.

Per la frazione di Capoterra la Giornata rappresenta un'occasione per rinsaldare i rapporti all'interno della comunità: una grande famiglia che per una Giornata vive in una dimensione a misura d'uomo. Una scelta importante specie dopo il biennio pandemico.

©Riproduzione riservata

Concerto del maestro Sanna a San Gregorio Magno

Al termine di tutte le toccanti celebrazioni caratterizzanti la Pasqua e nel cammino verso la Pentecoste, si è inserito il prezioso dono del concerto per pianoforte, eseguito nella parrocchia di San Gregorio Magno, dal maestro Sandro Sanna, durante il quale è stato presentato uno studio del grande compositore ungherese Franz Liszt dal titolo «Consolazioni e Armonie»: Meditazioni religiose di un musicista romantico». Alla presenza di un selezionato pubblico, tra il quale faceva spicco monsignor Gianfranco Deiosso direttore della «Polifonica Kalaritana», il Maestro Sanna ha eseguito mirabilmente i brani del grande compositore, facendoli precedere da una profonda disamina dei contenuti, delle motivazioni e del significato che Liszt intendeva proporre alla cultura dell'epoca. Una splendida interpretazione ed un percorso che ha trovato grande apprezzamento nei presenti che hanno sottolineato il gradimento con costanti calorosi applausi in una Chiesa che, arricchita di tutti i segni della Pasqua, ha reso ancor più suggestivo lo stupendo concerto.

Giancarlo Berutti

©Riproduzione riservata



NOMINATI I NUOVI OBRIERI CHE CUSTODIRANNO IL SANTUARIO

«Festa di maggio» per Santa Greca

Decimomannu ancora una volta è in fermento per Santa Greca. Dal 29 aprile al 2 maggio presso il Santuario diocesano di Decimomannu si celebra la consueta «Festa di maggio» in onore della giovane martire, organizzata di concerto dalla parrocchia Sant'Antonio Abate, dall'associazione «S. Greca» e dall'amministrazione comunale. Una festa che, di fatto, ha avuto il suo inizio durante la Veglia pasquale quando il parroco, don Andrea Lanero, ha reso noto i nomi dei nuovi obrieri e ha consegnato loro le chiavi per custodire il santuario e il simulacro della giovane Greca. La tradizione prevede che il parroco scelga cinque uomini, 3 ammogliati (is coiausù) che per questa edizione saranno Paolo Corbia, Celestino Deidda e Antonello Carta, e 2 celibi che abbiano compiuto almeno 18 anni (is bagadius) e che quest'anno sono Michele Corona e Riccardo Argiolas. «Il segno delle chiavi – ha ricordato il parroco durante la notte di Pasqua al momento dell'investitura ufficiale – è per la duplice funzione degli obrieri e prende vita dal duplice significato che ci viene dato dal latino, dal



LA PROCESSIONE DI SANTA GRECA

verbo chiudere, e quindi la funzione di custodia e di protezione e dall'ebraico che significa aprire e quindi la funzione di accogliere i pellegrini e tutte le persone e prendersi cura di loro». Il primo giorno dei festeggiamenti, sabato 29, il rosario con la vestizione del simulacro e a seguire la Messa. Domenica 30 le Messe delle 8, 9,45 e 11 si trasferiscono dalla parrocchiale di Sant'Antonio Abate al Santuario di Santa Greca e nel tardo pomeriggio, alle 18 dopo l'originale incontro tra la reliquia di Santa Greca e il simulacro precederà la Messa solenne. Lunedì 1 maggio le Messe si celebreranno al mattino alle 8 e alle 11, mentre alle 17 per le vie del paese si svolge la processione col po-

polo, la banda musicale, i gruppi folk seguirà la Messa solenne. Martedì 2 maggio, giorno di chiusura della festa alle 11 la Messa con gli ammalati e alle 17 la Messa solenne e la svestizione del simulacro. Nutrito anche il programma degli eventi collaterali che oltre alle tradizionali bancarelle, locande, e giostrine prevede giovedì 27 aprile, in Santuario, il concerto del «Coro del Teatro Lirico di Cagliari» sabato 29 aprile un tributo agli 883, domenica 30 aprile musiche anni 90-2000 con Jonny Mele e lunedì 1 maggio dopo lo spettacolo pirotecnico il concerto in piazza di Maria Giovanna Cherchi.

Andrea Pelgreffi

©Riproduzione riservata

«Note in gioco»: il festival dei cori di adulti e bambini



L'ESIBIZIONE DEL CORO (FOTO G. SERRI)

Sabato 22 aprile nella parrocchia del SS. Redentore, si è svolta una rassegna musicale i cui protagonisti sono stati cori di adulti e di bambini. Nel pomeriggio si è tenuto il 1° Festival di cori scolastici dal titolo «Note in gioco», promosso dalla maestra Michela Pisu, insegnante

di musica nella scuola primaria «Monumento ai caduti» delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Monserrato e curatrice del coro «Pauli F.M.A.». L'evento, pensato ed organizzato all'insegna del termine «insieme», è il risultato della sinergia tra Suore, insegnanti, animatori dell'oratorio, operatori

del Servizio Civile, tirocinanti di «Garanzia Giovani» e Famiglia Salesiana, un'intera comunità educante che, nella migliore tradizione delle Case di Don Bosco, fa della musica e del canto un elemento imprescindibile di educazione.

Ha accettato l'invito a partecipare alla rassegna anche il coro della Scuola della Sacra Famiglia di Cagliari, diretto dalla maestra Dolores Raffo.

I piccoli cantori, a tratti emozionati ma, sempre composti nel loro ruolo, si sono esibiti di fronte ad una platea entusiasta che li ha supportati calorosamente. L'idea di lavorare «insieme» e contribuire ad un progetto educativo si è dimostrata vincente ed è risuonata, chiaramente, nel salone par-

rocchiale, a riprova che, la sinergia tra scuola e famiglie, è la ricetta vincente. Al termine i ringraziamenti della direttrice Suor Giovanna Are e del parroco don Sergio Manunza, che ha distribuito ai partecipanti caramelle con frasi di don Bosco. Alle 19,30 si è svolta la rassegna «Corosjuntos» 2023 a cui hanno partecipato il «Coro Po-

lifonico Maschile Sulcitano» di San Giovanni Suergiu, che ha eseguito brani in lingua sarda e la Corale Polifonica «In Cordis Jubilo» di Cagliari, con diversi brani tra cui «Deus ti salvet Maria». Una bella serata, all'insegna del bel canto e della condivisione.

Luisa Rossi

©Riproduzione riservata



La Serva di Dio Simona Tronci



Ecco alcune frasi del diario di Simona: «Questa è l'età in cui tu mi hai voluta, questo è il terreno dove tu mi hai seminato e dove io devo morire per germogliare, fruttificare e finalmente essere mietuta da Te, finché di me non rimarrà che un piccolo seme che da solo dovrà ricominciare. Questo è il mio cammino sulla terra. Perché il mio germoglio, il mio frutto non sia marcio, voglio vivere con te, Signore. «Morire per rinascere». «Rinnegarsi per ritrovarsi»».

La vita e la spiritualità di Simona appare, ad un occhio meno attento, una storia di santità dei vecchi tempi. Invece Simona è di oggi! È una ragazza attuale, piena di vita, di gioia donata e di testimonianza instancabile e continua.

Simona amava la vita, eppure era disposta a perderla se questa fosse stata la volontà del suo Signore. Per lei non c'era il forse ma il «sì», convinto, senza dubbi.

Una fede certa, consapevole nel Dio dell'impossibile! Simona nella sua giovane età, nel terreno dove è stata seminata, si è arresa nella gioia al progetto speciale che Dio le ha svelato giorno per giorno.

Sapeva che qualunque fosse stato il disegno di Dio per la sua vita, sarebbe stato per la piena realizzazione del suo essere giovane donna innamorata di Gesù e per la crescita spirituale dei suoi amici nella fede. Simona si è abbandonata a Lui, senza paure e timori, ha capito che solo un seme che si arrende, che non mette ostacoli e che non si nega avrà la possibilità di germogliare.

Simona sceglie di non essere più seme ma di diventare frutto. Riesce in questo intento perché vive in piena unione con Gesù e abbraccia volentieri la Sua croce per risorgere con Lui e ritrovare la vita vera. Lei germoglia nel nascondimento e nella testimonianza, nel silenzio e nel canto, al suono di timpani e cembali. Lei germoglia mentre accarezza dolcemente le corde della sua chitarra facendone lode a Dio. E mentre cantava e suonava, i suoi occhi erano chiusi in adorazione e contemplazione! Impariamo da Simona! Preghiamo e adoriamo ogni parola mentre cantiamo le lodi al nostro Dio!

La Comunità Primavera

©Riproduzione riservata

LA DELEGAZIONE DIOCESANA CARITAS AL CONVEGNO NAZIONALE

Le radici della Carità affondano nell'Eucaristia

DI MARIA CHIARA CUGUSI

«**A**bitare le periferie con corresponsabilità, facendo ognuno la propria parte»: è uno dei temi emersi durante il 43mo Convegno nazionale delle Caritas diocesane, svoltosi a Salerno, come evidenziato anche dal direttore della stessa Caritas nazionale don Marco Pagnello, nel suo intervento conclusivo.

Tra i 660 partecipanti provenienti da 173 diocesi italiane, anche il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai e alcuni collaboratori, oltre all'arcivescovo, Giuseppe Baturi. «Il Convegno nazionale di quest'anno - commenta don Lai - , "Agli incroci delle strade", ci ha invitato a provare come Chiesa ad abitare l'oggi, i territori, a non limitarci a osservarli "da un salotto" ma a viverli concretamente. Esso ha messo in luce diverse testimonianze provenien-

ti da tutta Italia, che raccontano una Chiesa viva, che abita i territori, impegnandosi sui temi principali che interessano il nostro Paese e il mondo nella sua globalità, come quello della pace, della mobilità umana, dell'accoglienza, dello sfruttamento in strada, lavorativo, delle povertà, della deriva demografica».

Per le Caritas «si è trattato di un'occasione di confronto con la Chiesa italiana, con la presenza, tra gli altri, del nostro arcivescovo e segretario della CEI, monsignor Giuseppe Baturi, di monsignor Francesco Savino, vicepresidente della CEI, ma anche di tanti operatori pastorali».

Il Convegno, continua il direttore, «è stato un invito a recuperare le radici della nostra storia di credenti, della missione della Chiesa, ripartendo dall'eucaristia, un tema toccato anche dal nostro Arcivescovo, da cui parte ogni carità, ogni comunione, ma

anche ogni visione dell'esistenza dei singoli e della comunità». Inoltre, «l'interazione tra uffici pastorali, con la presenza dei direttori di altri uffici nazionali, con l'esigenza di una pastorale integrata». «Resta ferma l'esigenza di una testimonianza richiesta dal Vangelo, guardando alla possibilità che esso possa offrire strade nuove, andando nelle periferie, urbane ed esistenziali, là dove si incrociano le storie più difficili che la Chiesa, anche attraverso le Caritas, deve saper intercettare». Oltre alle relazioni, anche i gruppi di confronto a cui hanno partecipato anche gli operatori della Caritas diocesana.

«Il gruppo a cui ho partecipato - spiega Andrea Marcello - è stato un momento significativo in cui ci si è resi conto della dimensione universale della Chiesa, in un'ottica missionaria; l'importanza di sentirsi prossimi, di allargare il nostro sguardo, uno sguardo del



I LAVORI DEL CONVEGNO DI SALERNO

cuore, verso le periferie: quindi essere sempre più corrispondenti a una Chiesa estroversa, prossima e in uscita». «Un Convegno costruttivo - aggiunge Alessandro Cao - dalle testimonianze alle relazioni, alle proposte emerse nei gruppi: momenti di confronto in cui si cerca di attingere alle buone prassi delle altre realtà a livello di progetti, percorsi». «Durante questo Convegno - aggiunge Claudio Caboni - alcuni verbi mi sono entrati nel cuore: amare, declinato in lodare, servi-

re e riverire: qui si sostanzia l'intera attività della Caritas, in tutte le sue specificità».

«Particolarmente interessante - aggiunge Giovanni Battista Secci, impegnato nel Servizio civile - è stato il lavoro di gruppo incentrato sui giovani, che ha permesso di far emergere alcune problematiche, ma anche alcune critiche costruttive che possono portare a nuove idee da implementare nel nostro operato quotidiano di volontari».

©Riproduzione riservata

I sardi ringraziano la Madonna di Bonaria



LA MADONNA DI BONARIA

La festa di aprile è molto partecipata, il santuario e la basilica sono sempre affollate di devoti, giunti sul colle di Bona-

ria, per dire grazie alla Vergine, patrona massima della Sardegna. Come ogni anno le comunità della forania si sono ritrovate per

pregare la Madonna, nel corso delle celebrazioni presiedute dai rispettivi parroci, previste per l'Ottavario di preghiera che si conclude proprio in questa domenica.

Il momento clou è però rappresentato dalla Messa vespertina del 24 aprile e dall'arrivo il 25 mattina dei pellegrini partiti da Sinnai.

L'ospite di quest'anno, monsignor Mieczyslaw Mokrzycki, arcivescovo di Leopoli, in Ucraina, testimone del conflitto che insanguina l'Est Europa. Nella Messa il presule ha chiesto a tutti di pregare per la fine del conflitto e per il dono della pace duratura

nel mondo. Per la famiglia mercedaria, da sempre custode della devozione mariana, la festa rappresenta un momento importante nel corso dell'anno.

«Per noi - ha detto ai microfoni di Radio Kalaritana, il rettore padre Francesco Podda - quella di aprile è una celebrazione che sentiamo particolarmente, specie quest'anno con la ripresa del pellegrinaggio da Sinnai, che testimonia quanto la nostra Madonna sia nei cuori dei tanti che hanno cantato e pregato tutta la notte. Finalmente, dopo la pausa dovuta alla pandemia, la ripresa di un appuntamento particolarmente sentito».

Quanto alla celebrazione del 24 aprile padre Podda ha sottolineato come sia stata l'occasione per affidare alle mani della Madonna «alla nostra Madre di Bonaria - ha evidenziato - l'esigenza, il desiderio che tutti portiamo nel cuore: la pace».

Per la comunità di Bonaria sono giorni di grandi celebrazioni, con fedeli giunti da tutta l'Isola, pellegrini mariani, che vogliono dire il grazie alla Vergine. Per volontà del Papa è stato stabilito che il 24 aprile si celebri Nostra Signora di Bonaria, patrona massima della Sardegna.

I. P.

©Riproduzione riservata

«Job Lab» del «Progetto Policoro»: quattro laboratori per i giovani

Fino al 22 maggio il «Progetto Policoro» della diocesi di Cagliari organizza una ciclo di laboratori rivolto ai giovani dai 18-35 anni di età finalizzati ad acquisire strumenti e strategie utili per un efficace inserimento nel mondo del lavoro. Le attività si realizzeranno in presenza nella sede Caritas di via Ospedale 8 a Cagliari. La partecipazione ai laboratori è gratuita, ma i posti sono limitati.

È pertanto necessario registrarsi all'evento compilando il modulo di iscrizione a questo link: <https://forms.gle/QHMFriw3xuShJHaj9> Maggiori informazioni scrivendo a: policoro@diocesidicagliari.it.



DA L'11 AL 29 MAGGIO NELL'AULA MAGNA DEL SEMINARIO

Un corso per lettori della Parola di Dio

«**D**are voce alla Parola 2023». È il titolo del corso per Lettori, che l'Ufficio liturgico diocesano propone da l'11 al 29 maggio prossimi. Il corso, che si sonda in quattro appuntamenti, ha lo scopo di formare i Lettori, che proclamano la Parola nelle celebrazioni eucaristiche. Al primo incontro, giovedì 11 maggio alle 17, sarà presente monsignor Gianmarco Busca, vescovo di Mantova, Presidente della Commissione per la Liturgia, Delegato della Cei per i congressi eucaristici internazionali, che proporrà il tema «Ascoltare la Parola, spezzare il pane. L'Eucaristia nell'oggi della Chiesa». Alle 18 verranno celebrati i Vespri solenni. Lunedì 15 maggio, dalle 17 alle 19 maggio, Fabrizio Demelas, docente di Sacra Scrittura alla Facoltà teologica e all'Istituto di Scienze religiose, guiderà l'incontro sul tema «E la Parola di fece carne. Voci e vite per un mistero che si rinnova». Gli ultimi due incontri, quelli del 22 e del 29 maggio saranno invece guidati da Giuliano Porna-

sio, attore, regista e docente di lettura espressiva. Il 22 maggio le due ore di corso saranno incentrate sull'introduzione alla corretta lettura e all'uso della voce, il 29 invece è previsto un laboratorio di lettura liturgica. Per informazioni contattare l'Ufficio liturgico diocesano alla mail: liturgia@diocesidicagliari.it

I. P.

©Riproduzione riservata



UNA LETTRICE

Io sono la porta delle pecore

IV DOMENICA DI PASQUA (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando

ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce.

Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la

porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

(Gv 10,1-10)

■ COMMENTO A CURA DI
ROBERTO GHIANI

In questa IV domenica di Pasqua, la cosiddetta «Domenica del buon Pastore», leggiamo la continuazione della polemica tra Gesù e alcuni farisei dopo la guarigione del cieco nato (cf. Gv 9). Rivolgendosi a questi «pastori» del popolo, che rifiutano la rivelazione del Figlio di Dio, Gesù si auto-definisce «porta delle pecore» e «buon pastore». Il suo messaggio raggiunge i lettori di oggi, sia coloro che hanno una responsabilità nelle comunità cristiane (sacerdoti, catechisti, genitori), chiamati a svolgere il loro servizio seguendo l'esempio del «buon pastore», sia quanti si riconoscono parte del gregge di Cristo, invitati a considerare come Gesù si prenda cura di loro. Il retroterra veterotestamentario del discorso di Gesù è la figura di Yahweh unico e vero pastore d'Israele (cf. Gen 48,15; Sal 23,1; 28,9; 80,2; ecc.), i cui rappresentanti presso il popolo sono ministri talvolta infedeli (cf. Ger 23,1-8; Ez 34): non si preoccupano del gregge e curano solo i loro interessi.

Il Signore, pertanto, annuncia: «Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna [...]. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele [...] Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascereò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le passerò con giustizia» (Ez 34,11-16).

Le parole di Gesù ai farisei alludono al compimento di questa

profezia e le immagini utilizzate sono significative. Anzitutto egli si definisce la «porta delle pecore». La funzione della porta nell'ovile è duplice: quando è chiusa, protegge il gregge dall'assalto dei predatori e dai ladri; quando è aperta, consente l'uscita del gregge per il pascolo. A questa immagine si aggiunge quella del «buon pastore», che si contrappone a ladri e mercenari. Il ladro si impossessa di beni altrui, il mercenario si prende cura delle pecore a pagamento e fugge nelle difficoltà. In definitiva, ladri e mercenari curano soltanto i propri interessi

si, atteggiamento che San Paolo, rivolgendosi ai cristiani di Filippi, deplorava: «Spero nel Signore Gesù di mandarvi presto Timoteo, per essere anch'io confortato nel ricevere vostre notizie. Infatti, non ho nessuno che condivida come lui i miei sentimenti e prenda sinceramente a cuore ciò che vi riguarda: tutti in realtà cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo» (Fil 2,19-21). Solo Gesù si preoccupa davvero del bene delle pecore: «Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). Le conosce (sono «sue») e le chiama per nome, assegnando a ciascuna un progetto personale di vita e felicità; le «caccia» fuori dall'ovile, le fa uscire dagli ambienti protetti e sicuri perché vivano nel mondo come testimoni di speranza; cammina davanti a loro, per guidarle. Ma, soprattutto, invece di privarle di qualcosa, dà la sua vita perché le pecore abbiano la vita. Solo lui è il buon pastore e solo chi si comporta come lui può essere un autentico «pastore» nella Chiesa.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Ministeri e servizi non siano mai autoreferenziali

laici e la ministerialità nella Chiesa sinodale. È il tema sul quale si è soffermato papa Francesco con i partecipanti all'Assemblea Plenaria del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, nell'udienza del 22 aprile. Spesso si parla dei ministeri, ha osservato il Santo Padre, in riferimento a quelli «istituiti», come lettore, accolito e catechista.

Tali ministeri «si caratterizzano per un intervento pubblico della Chiesa - uno specifico atto di istituzione - e per una certa visibilità. Essi sono connessi con il ministero ordinato, perché comportano vari modi di partecipazione al compito che gli è proprio, anche se non esigono il sacramento dell'Ordine».

I diversi ministeri istituiti «non esauriscono la ministerialità della Chiesa, che è più ampia e che fin dalle prime comunità cristiane riguarda tutti i fedeli (cfr «Antiquum ministerium», n. 2)». Il Pontefice ha poi approfondito l'origine della ministerialità nella Chiesa, che ha due fonti principali: il Battesimo e i doni dello Spirito Santo.

Nel Battesimo trova la sua radice «il sacerdozio comune di tutti i fedeli che, a sua volta, si esprime nei ministeri. [...] Tutti i battezzati - laici, celibi, coniugati, sacerdoti, religiosi - sono «christifideles», credenti in Cristo, suoi discepoli, e dunque chiamati a prendere parte alla missione che Egli affida alla Chiesa, anche mediante l'assunzione di determinati ministeri».

La multiforme ministerialità dei fedeli, in particolare dei laici, «nasce dai carismi che lo Spirito Santo distribuisce all'interno del Popolo di Dio per la sua edificazione: prima compare un carisma suscitato dallo Spirito; poi la Chiesa riconosce questo carisma come un servizio utile per la comunità; infine, in un terzo momento, si introduce e si diffonde uno specifico ministero».

I laici, oltre ai ministeri istituiti o a «funzioni di supplenza», anche non stabili come accade per la proclamazione della Parola e la distribuzione dell'Eucaristia, «possono svolgere una molteplicità di compiti, che esprimono la loro partecipazione alla funzione

sacerdotale, profetica e regale di Cristo, non solo dentro la Chiesa, ma anche negli ambienti in cui sono inseriti».

A tale riguardo, ha posto in rilievo papa Francesco, si può pensare «alle esigenze legate a forme antiche e nuove di povertà, come pure ai migranti, che richiedono urgentemente azioni di accoglienza e di solidarietà». Sono modi concreti per portare agli altri la vicinanza di Gesù.

Sulla stessa linea non va dimenticata la realtà della famiglia: «Nella «Christifideles laici» si afferma che vi sono dei ministeri che hanno il loro fondamento sacramentale nel Matrimonio e non solo nel Battesimo e nella Confermazione (cfr n. 23). Nella «Familiaris consortio» si parla della missione educativa della famiglia come di un ministero di evangelizzazione, che ne fa un luogo di vera e propria iniziazione cristiana (cfr n. 39)».

Va sempre ricordato, ha affermato il Santo Padre, che «ministeri, servizi, incarichi, uffici non devono mai diventare autoreferenziali. Io mi arrabbio quando



L'INCONTRO CON I DELEGATI (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

vedo ministri laici che - scusatemi la parola - si «gonfiano» di fare questo ministero». Lo scopo dei ministeri «li trascende, ed è quello di portare i «valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico» («Evangelii gaudium», n. 102) del nostro tempo».

I ministeri, ha mostrato il Pontefice, sono «espressione dell'unica missione della Chiesa e tutti sono forme di servizio agli altri».

Una sola può essere la motivazione decisiva che deve animare qualsiasi compito ecclesiale e l'impegno di testimonianza dei battezzati: «La volontà di servire i fratelli e, in loro, servire Cristo. Solo così ciascun battezzato potrà scoprire il senso della propria vita, sperimentando con gioia di essere «una missione su questa terra» («Evangelii gaudium», n. 273)».

©Riproduzione riservata

AD UN ANNO DALLA BEATIFICAZIONE IL PELLEGRINAGGIO DI A.C.

La beata Armida Barelli: una consacrata nel mondo

«**B**eatissimo Padre, carissimo Papa Francesco, è davvero grande la gioia di poterla incontrare in questa giornata di ringraziamento per la beatificazione di Armida Barelli. Ed è con enorme emozione che le porgo il saluto di tutti i presenti, giunti in migliaia da tutte le parti d'Italia – e non solo –, segno dell'affetto e della devozione che ci lega alla beata, e che supera i confini nazionali». Emanuela Gitto, vice presidente nazionale dell'Azione cattolica – Settore Giovani, ha rivolto il saluto di tutti i partecipanti al pellegrinaggio di ringraziamento per la beatificazione di Armida Barelli, presenti oggi in Piazza San Pietro. «Qui davanti a Lei sono presenti i ragazzi, i giovani, gli adulti, gli adultissimi e gli assistenti dell'Azione cattolica italiana – insieme a una rappresentanza del Forum internazionale di Azione cattolica; sono presenti le consacrate dell'Istituto secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo; sono presenti, le studentesse e gli studenti, i docenti, il personale tecnico amministra-

tivo e gli assistenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore». Gitto ha proseguito così: «Lo scorso 30 aprile 2022 eravamo nel Duomo di Milano per vivere con solennità la tanto attesa cerimonia di beatificazione di Armida Barelli, presieduta dal cardinale Semeraro. Oggi siamo qui per ringraziare con lei il Signore per la beatificazione e per rinnovare la nostra ammirazione e la nostra stima per la santità di una donna straordinaria che si faceva chiamare "Sorella maggiore" e che tanto ha fatto per la Chiesa e per il Paese, per la formazione e la cultura, per le giovani donne, nella prima metà del secolo scorso».

«Siamo qui, perché la storia della Beata Armida ci ha toccato personalmente e continua a farci ardere il cuore, mostrandoci che tutti, e soprattutto noi laici, possiamo tendere alla Santità, nella semplicità delle nostre vite. Il suo esempio di spiritualità ispirata a san Francesco, la sua dedizione incondizionata, la sua relazione intima con Gesù Cristo, ci incoraggiano sulla via della santità, sono infatti per noi esempio vivo di una

santità possibile, a partire dal nostro quotidiano. Sì, perché la santità – come ci insegna anche lei, carissimo papa Francesco – non è qualcosa di straordinario, ma germoglia, cresce e matura nell'ordinarietà delle nostre vite. Questo è per noi il segno che il Signore s'incarna nella nostra storia e nel nostro tempo attraverso i nostri occhi, le nostre orecchie, le nostre mani». Rivolgendosi ai partecipanti al pellegrinaggio di ringraziamento per la beatificazione di Armida Barelli, Papa Francesco ha dunque rivolto un pensiero particolare alle Missionarie della Regalità di Cristo, mettendo "in luce in Armida il suo essere consacrata nel mondo". La consacrazione secolare "è una vocazione, e una vocazione esigente. L'approvazione degli Istituti secolari da parte di Pio XII con la Provida Mater Ecclesiae è stata una scelta rivoluzionaria nella Chiesa, un segno profetico. E da allora è tanto grande il bene che voi fate alla Chiesa, dando con coraggio la vostra testimonianza nel mondo". La consacrazione secolare "è paradigma di un nuovo modo



L'UDIENZA DEL PAPA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

di vivere da laici nel mondo: laici capaci di scorgere i semi del Verbo dentro le pieghe della storia, impegnati ad animarla dall'interno come lievito, capaci di valorizzare i germi di bene presenti nelle realtà terrene come preludio del Regno che viene, promotori dei valori umani, tessitori di relazioni, testimoni silenziosi e fattivi della radicalità evangelica. Diceva San Paolo VI: 'Se rimangono fedeli alla loro vocazione propria, gli Istituti Secolari diverranno quasi il laboratorio sperimentale nel quale la Chiesa verifica le modalità concrete dei suoi rapporti con il mon-

do". "Il vostro, care sorelle, è un Istituto secolare femminile, e ciò chiama in causa le donne e la loro peculiare vocazione nella Chiesa e nel mondo", ha aggiunto il pontefice. "La beata Armida, con questa forma di vita, le ha promosse in modo nuovo, sull'esempio di tante donne testimoni del Vangelo lungo i secoli. Il modello che ha proposto anche nella vita consacrata è un'immagine nuova di donna, non da 'tutelare' e tenere in disparte, ma da inviare a costruire il Regno, dandole piena fiducia".

Gianni Borsa

©Riproduzione riservata

I consultori familiari italiani al fianco delle famiglie



ATTIVITÀ IN CONSULTORIO

«**A**llarga lo spazio della tua tenda» è il titolo del convegno sinodale della Confederazione italiana dei consultori familiari di ispirazione

cristiana (Cfc), che si è tenuto a Roma.

Il cammino sinodale della Chiesa italiana ha dato lo stimolo definitivo per realizzare un desiderio che

c'era da anni e che la pandemia aveva costretto a procrastinare: ritrovarsi tra operatori dei consultori familiari italiani, non tanto per trattare un tema specifico ma per confrontarsi e attivare un processo di scambio e di crescita che guardi al futuro. I consultori in questi quarant'anni si sono posti a fianco delle famiglie con l'attitudine del buon samaritano, aiutandole ad attraversare le numerose sfide che hanno contrassegnato l'attuale cambiamento d'epoca.

Il convegno è stato l'occasione per riflettere, producendo testi che documentino in modo specifico dello stile operativo del territorio, con lo spirito cristiano che anima i consultori. L'inizio dei lavori è stato affidato alla presidente della Cfc, Livia

Cadei, mentre la relazione d'apertura è stata di fr. Marco Vianelli, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia della Cei. I due giorni si sono svolti in forma prevalentemente laboratoriale, con dinamiche di interazione basate su condivisione e confronto tra consultori di diverse federazioni, per poi riportare all'interno della propria federazione quanto recepito. Il lavoro nei gruppi e il confronto sono stati straordinariamente stimolanti. I vari consultori si sono scambiati esperienze, letture della realtà, fatiche e successi. La conoscenza di tante nuove persone ha intessuto relazioni che desiderano mantenersi e dare frutti per il futuro. La relazione conclusiva è stata affidata ad Aurelio Mosca, dirigen-

te psicologo del Dipartimento Programmazione per l'integrazione delle prestazioni sociosanitarie con quelle sociali (Pipss) Ats Milano. Al termine di questi due giorni ogni consultorio ha scritto una lettera per i prossimi dieci anni per rendere evidente quali sono i sogni, le speranze, i desideri che si vogliono costruire, ma anche trasmettere e consegnare. I 212 consultori aderenti alla Cfc, assieme ai consultori Ucipem, hanno dato tanto alla Chiesa e alla società italiana e questi due giorni di convegno hanno confermato competenze ed entusiasmo che possono dare un grande contributo a costruire una comunità cristiana sinodale.

Maria Silvia Cabri

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

Pregiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.45 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.15 Dal 1 al 7 maggio a cura del diacono Ignazio Boi

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.30 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

I VESCOVI HANNO INCONTRATO GLI EDITORI DI TRE QUOTIDIANI

Preoccupa la situazione lavorativa di molti sardi

Pubblichiamo il comunicato stampa della Conferenza episcopale sarda al termine dell'incontro dei giorni scorsi.

La Conferenza Episcopale Sarda si è ritrovata al completo, il 18 e 19 aprile a Donigala Fenughedu, sotto la presidenza di monsignor Antonello Mura, Vescovo di Nuoro e di Lanusei. Le due giornate hanno visto i Vescovi condividere nel primo giorno alcune tematiche riguardanti, anche in prospettiva, le attività e la gestione educativa del Seminario Regionale. La riflessione ha successivamente riguardato il Cammino sinodale in Sardegna prevedendo, a partire dal 2024, degli appuntamenti regionali grazie alla collaborazione con gli Uffici di pastorale e con referenti

diocesani dello stesso cammino. Il prossimo 19 settembre i Vescovi li incontreranno a Donigala per un dialogo su temi, percorsi e modalità degli eventi da programmare.

La mattinata di mercoledì 19 è stata interamente dedicata all'ascolto e al dialogo con gli editori che operano nel campo dell'informazione in Sardegna. Si tratta di incontri, avviati negli ultimi anni, che permettono di approfondire tematiche non solo ecclesiali, comunque utili per comprendere il tessuto culturale, istituzionale e sociale della regione. Questa volta il confronto è avvenuto con il dottor Sergio Zuncheddu editore del Gruppo «L'Unione Sarda», il dottor Giulio Fascetti, direttore del Gruppo «Sae» de «La Nuova Sardegna» (che sono stati ascoltati insieme) e, successi-

vamente, con il dottor Alessandro Belloli, direttore generale di «Avvenire».

L'assemblea dei Vescovi ha provveduto, nel corso dei lavori, alla nomina - a partire dal prossimo 15 giugno - di don Marco Statzu, diocesano di Ales-Terralba, a nuovo delegato della Caritas regionale. Ringraziandolo per la disponibilità, i Vescovi hanno espresso parole di gratitudine per Raffaele Callia che, negli ultimi cinque anni - in un periodo delicato e particolarmente impegnativo - ha guidato lodevolmente la delegazione regionale della Caritas. I Vescovi hanno anche scelto di compiere un gesto di attenzione verso i giovani sardi che si recheranno alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona (1-6 agosto), disponendo per loro,



I VESCOVI E I RESPONSABILI (FOTO S. VIRDIS - «L'ARBORENSE»)

da suddividere nelle dieci Diocesi, un contributo di 30mila euro. La Conferenza Episcopale ha espresso infine preoccupazione per la situazione lavorativa in cui versano molte comunità della Sardegna. Troppe imprese stanno soffrendo situazioni di crisi legate agli eccessivi costi dell'energia, dovute talvolta alle scelte di de-localizzare le produzioni industriali alla ricerca di sempre maggiori profitti. Nell'evidenziare l'elevatissimo tasso di disoccupazione dei giovani, i Vescovi invitano a guardare con fiducia a varie esperienze economi-

che positive che stanno dimostrando resilienza e una importante capacità di innovazione, e che per questo andrebbero sostenute.

Importanti, in questo senso, i progetti capaci di aprire anche scenari economici e occupazionali immediati, soprattutto nel medio e lungo termine; tra questi vi è certamente il progetto dell'Einstein Telescope a Lula o ancora la costituzione di una rete di comunità energetiche rinnovabili per cui occorre sbloccare le agevolazioni finanziarie.

+ Corrado Melis, segretario

©Riproduzione riservata

Nessuna scusante per nessuna guerra



IL TAVOLO DEI RELATORI (FOTO E. VACCA - SIO)

ospitato nei locali del Centro Culturale di Iglesias, mercoledì 19 aprile, si è svolto l'incontro - dibattito dal titolo: Cosa stiamo facendo? Dove stiamo andando? Possibili vie per una pace duratura. L'evento, organizzato dalla diocesi di Iglesias, dalla parrocchia Cuore Immacolato di Maria e dal settimanale diocesano «Sulcis Ighesiente Oggi» ha visto la partecipazione di Marco Tarquinio, diret-

tore del quotidiano «Avvenire». L'occasione d'incontro si colloca entro un contesto di comune preoccupazione, costantemente portato all'attenzione anche dalle parole del Pontefice, nei confronti di una serie di situazioni belliche alimentate prevalentemente da interessi politici ed economici. Dopo gli interventi delle autorità civili e religiose, tra le quali il cardinal Arrigo Miglio e don Roberto Sciolla, la parola è passa-

ta a Marco Tarquinio che ha fatto il punto della situazione rispetto ai tanti conflitti mondiali che dilanano i popoli, portando alla luce aspetti della guerra troppo spesso sottovalutati ma le cui conseguenze sono ben visibili: morte, distruzione e il ricorso ad armi, come quelle con l'uranio impoverito, di cui «anche in Sardegna si conoscono gli effetti». «Le guerre non si fanno da soli», ha precisato Tarquinio nell'analizzare la condizione bellica odierna che vede i governi inadempienti nella gestione delle situazioni di conflitto, impegnati a garantirsi piuttosto un tornaconto personale.

Non è mancato il riferimento all'enciclica di Papa Giovanni XXIII, «Pacem in Terris» che lo scorso 11 aprile ha compiuto 60 anni; il direttore di Avvenire ha ricordato quelli che «sono i quattro pilastri della pace: libertà e giustizia, verità e amore», precisando come la prima vittima di ogni conflitto sia sempre la verità.

Tarquinio è tornato più volte sulle varie situazioni belliche che interessano tutto il mondo ultima solo in ordine di tempo quella tra Russia e Ucraina. «La guerra in Ucraina non è la prima guerra d'Europa dopo la caduta del muro» - ha incalzato - «ci siamo dimenticati della guerra dei Balcani o di quella del Caucaso». Una verità a tratti brutale quella messa in mostra dal direttore Tarquinio ma estremamente realistica in un mondo dove si arriva a considerare essere umani, «nella loro debolezza, armi ibride». Una «china pericolosissima» quella sulla quale si pone l'umanità oggi che rischia di vedere la paura dell'altro trasformarsi in uno strumento di separazione tra i popoli. Nessuna scusante per nessuna guerra, nessuna giustificazione nonostante il tentativo di «farci credere che far la guerra è tanto bello», soprattutto in quelle situazioni in cui appare più conveniente. Rispetto ai conflitti

che stanno coinvolgendo il presente il direttore Tarquinio non nasconde insomma il ricorso a due pesi e due misure, atteggiamento che riguarda la quasi totalità degli scontri armati. In fase di dibattito è emerso l'interesse dei partecipanti a lavorare insieme per un obiettivo comune: «Bisogna crederci e lavorare per raggiungere la pace» ha chiarito Marco Tarquinio lanciando un importante messaggio di speranza: «La pazienza della pace è saper trovare i mezzi anche quando sembra impossibile». «Vorrei che l'Italia desse al mondo un'azione diplomatica forte, una politica che aiuta a costruire ponti», ha auspicato Tarquinio. «Non sentitevi mai soli», così il direttore di «Avvenire» ha incoraggiato i convenuti a non arrendersi, a fare rete ricordando come il cambiamento parte anche da iniziative come questa.

Valeria Carta

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

RADIO
KALARITANA
APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



BREVI

■ Riapre via Porcell

Dopo cinque mesi riapre alla circolazione via Giovanni Porcell a Cagliari.

Contestualmente si è proceduto all'inversione del senso di circolazione nella via Fiume.

Lo ha deciso l'Amministrazione comunale del capoluogo con le prescrizioni complete in vigore fino al 4 luglio prossimo, che determinano un cambio dei sensi di marcia.

■ Campionati apnea

Sabato 29 e domenica 30 aprile nella Piscina Olimpionica di Terramaini campionato di apnea a squadre «Trofeo città di Cagliari», giunto alla quarta edizione, organizzato da «Air Sub Apnea Competition». In contemporanea si svolge anche il campionato sardo indoor. 13 squadre, 10 sarde e tre del nord Italia, si sfidano nelle varie discipline, statica, dinamica con le pinne, rana subacquea e endurance.

■ Sella del Diavolo

Sella del Diavolo off limits per le mountain bike. Lo ha deciso l'amministrazione comunale dopo che il Gruppo di intervento giuridico aveva chiesto una maggiore tutela per la zona sollecitando risposte e chiarimenti anche da Comune e da Regione. È stato confermato il divieto di disturbo della fauna selvatica e di asportazione o danneggiamento di vegetazione, terreno, rocce.

■ Convegno

Venerdì 5 maggio nell'Aula magna del Seminario convegno su «Carità e giustizia tra fede e legalità. Rilievo giudice Rosario Livatino». Suddiviso in due sessioni il programma vedrà le relazioni di giudici, avvocati e sacerdoti. A margine è prevista una mostra «Sub tutela Dei, il giudice Rosario Livatino».



L'Isola fa acqua da tutte le parti

La rete idrica disperde oltre il 50 per cento del prezioso liquido in tubazioni colabrodo

■ DI ROBERTO LEINARDI

Emergenza dispersione acqua: la Sardegna perde la metà dell'acqua che riesce a immagazzinare.

Il sistema colabrodo degli invasi sardi ha perdite diffuse in tutti i territori, che si concentrano in particolare in 35 Comuni, nei quattro capoluoghi di provincia e in molte località nelle fasce costiere.

I dati sono stati ricordati dal presidente dell'Ente di Governo dell'Ambito della Sardegna (Egas), Fabio Albieri, durante la presentazione del convegno in programma per il prossimo 26 maggio a Cagliari, sul cambiamento climatico e le ripercussioni proprio sulle risorse idriche sarde.

«Il sistema idrico in Sardegna regge - ha spiegato Albieri - complice il meteo che negli ultimi anni è stato più clemente rispetto al resto d'Italia.

Il sistema di invasi che negli anni è stato costruito è sostanzialmente efficiente ed è piovuto abbastanza - chiarisce - possiamo guardare all'immediato futuro

con fiducia, ma quello della dispersione idrica è un fenomeno importante che colpisce pesantemente la Sardegna. La salvaguardia dell'acqua - continua ancora il Presidente Albieri - è tema oramai di strettissima attualità, specialmente nel nord del nostro Paese oggi si sta vivendo un periodo di grave siccità causata da quello che definiremmo un clima impazzito, fuori controllo, che sta producendo la quasi totale assenza di pioggia e neve, oltre a temperature eccessive per le medie stagionali: Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto combattono, più di altre regioni, con l'ennesimo inverno secco e un nuovo preoccupante primato all'attivo quest'anno, ovvero il livello dell'acqua più basso di sempre registrato nel fiume Po».

In un quadro generale preoccupante si può però dire che «in Sardegna abbiamo patito meno di altri la carenza di acqua negli invasi, ma nell'isola, dove contro il fenomeno si combatte da sempre, stiamo lavorando strenuamente tra le altre cose anche a contenere il più possibile il



UNA PERDITA D'ACQUA IN STRADA

problema, della dispersione» ha dichiarato il Direttore generale di Egas Maurizio Meloni.

Secondo i dati dell'Arera infatti, nonostante l'ottimismo, l'Isola supera il 50% di dispersione dalle reti e dagli acquedotti, con 35 Comuni a guidare la classifica che coinvolgono il 50% della popolazione sarda e il 70% del totale delle perdite.

«Comuni costieri e turistici come ad esempio Villasimius e San Teodoro, solo per citare situazioni particolarmente critiche, sfiorano il 70% di perdite», sottolinea

il presidente dell'Ente di governo dell'ambito della Sardegna e sindaco di Calangianus.

In aiuto arrivano i fondi del Pnrr, circa 50 milioni: sommati a risorse del Fondo di sviluppo e coesione e altri finanziamenti si raggiungono circa 150 milioni a disposizione per 'tappare le falle' e riorganizzare le 346 reti gestite da Abbanoa.

L'Egas nell'Isola conta oltre 11mila chilometri di condotte, di cui 7.000 per le reti e 4.500 di acquedotti.

©Riproduzione riservata

Crollo di via Dettori: iniziano le indagini sul sottosuolo



Al via le indagini nel sottosuolo in via Dettori a Cagliari. Il procedimento di accertamento tecnico preventivo serve a determinare le cause dei dissesti verificatisi a gennaio nella zona della Marina, le responsabilità, i possibili rimedi ed i relativi costi. Le verifiche sono state richieste dopo che il Comune di Cagliari e Abbanoa sono stati citati in giudizio da diversi proprietari.

Il tribunale ha conferito l'incarico di consulente tecnico d'Ufficio all'ingegnere Fausto Mistretta, che ha esaminato il progetto delle indagini redatto dai consulenti del Comune.

La durata delle verifiche è di 42 giorni, di conseguenza il consulente tecnico chiederà al giudice una proroga di 60 giorni sul termine delle perizie

(le scadenze erano il 26 aprile per la trasmissione della versione provvisoria della relazione alle Parti, il 26 maggio per le osservazioni delle parti e il 26 giugno per il deposito della versione definitiva). Intanto la via continua ad essere transennata e le attività sono di fatto ferme.

Come è noto lo scorso gennaio profonde crepe hanno fatto temere il peggio per abitazioni e negozi. È stato necessario sgomberare le case e chiudere le attività commerciali, per evitare che possibili crolli provocassero danni a persone o cose. Per i danneggiati è iniziato un vero e proprio calvario che non si è ancora concluso.

I. P.

©Riproduzione riservata

Piste ciclabili in parchi e centri storici della Città Metropolitana



Ci sono 100 milioni di euro per unire 17 comuni dell'area vasta di Cagliari con una linea verde sostenibile. L'obiettivo è mettere in comune tutte le aree di pregio di Cagliari, dando quindi continuità agli elementi naturali del territorio.

Piste ciclabili, percorsi pedonali e strada dell'acqua, con un progetto affidato all'architetto paesaggista Joao Nunes, responsabile della gestione strategica, esecutiva e tattica di tre studi internazionali: Lisbona, Luana, Treviso.

Tra le opere di Nunes porta la sua firma anche il parco degli anelli di Cagliari, con questo nuovo progetto che quindi avrà una sua continuità. L'obiettivo dell'architetto è quello di rendere Cagliari più green, e possa fare riscoprire ai cittadini il piacere di camminare e andare in bicicletta.

Non solo: tra i punti principali ci sarà anche fare in modo che l'infrastruttura verde sia sostenibile e pionieristica in Italia, tutto con uno studio di fattibilità che durerà pochi mesi.

Diversi i progetti proposti dai Comuni: l'implementazione di vie dell'acqua, con vere e proprie strade e fermate, tra Quartu, Quartucciu, Monserrato, Selargius e Cagliari; la riqualificazione

e adeguamento del mercato di San Benedetto; il restyling del parco comunale e del polo fieristico di Decimomannu; miglioramento della fascia lagunare di Giliacquas a Elmas; i percorsi ciclabili che mettano in comunicazione Capoterra con litorale; riforestazione di Sarroch. Previsto anche un parco fluviale a Pula e tante altre idee. Un progetto che quindi non si fermerà solamente alle aree più vicine al capoluogo, ma si estenderà anche nelle zone costiere di Capoterra, Villa San Pietro, Sarroch e Pula. Una prima parte dei finanziamenti arriverà dai 102 milioni di euro già assegnati alla Città Metropolitana di Cagliari tramite il PNRR. Sarà inoltre importante tenere conto degli interventi che dovranno essere messi in atto dal Comune di Cagliari e quelli che sono ancora in corso d'opera, questo perché ad oggi la città si ritrova al centro di tantissimi lavori nella zona più centrale e trafficata come via Roma, via Dante, piazza Repubblica e San Benedetto, che al momento stanno dando non pochi problemi ai cittadini.

Matteo Cabras

©Riproduzione riservata

DIFFICILE IL MONITORAGGIO DELLO STATO DI AVANZAMENTO

Il Pnrr destina all'Isola oltre un miliardo di euro

DI ALBERTO MACIS

Ammontano a 1 miliardo e 320 milioni di euro le risorse destinate all'amministrazione regionale dal Pnrr, secondo la tabella aggiornata ad aprile e online sul sito istituzionale. La Sardegna punta sui fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza principalmente per ri-ammmodernare infrastrutture di trasporto e servizi ai cittadini e per colmare il divario col resto della Penisola: reti ferroviarie, idriche, energetiche e digitalizzazione delle amministrazioni pubbliche. Sono questi i settori per i quali sono state chieste le risorse e presentati i piani. C'è un ma: difficile, infatti al momento, compiere un monitoraggio dello

stato di avanzamento. Tutti gli enti titolari di progetto sono alle prese con le verifiche che serviranno anche per capire quali opere potrebbero essere a rischio o, addirittura, irrealizzabili e rimodulare così le risorse. Secondo i dati aperti forniti da «Open Cup», la piattaforma della presenza del Consiglio dei Ministri, sono oltre 4.370 in totale quelli da attuare nell'Isola, con fondi che sfiorano i 6 miliardi di euro. I fondi gestiti dalla Regione hanno gli importi più alti con il capitolo «Infrastrutture per una mobilità sostenibile», il cui finanziamento ammonta a 548,7 milioni di euro e dei quali la maggior parte, cioè 368,5 milioni è destinato a investimenti per incrementare la velocità dei

treni e la rete ferroviaria, che sarà elettrificata. Seguono i progetti per la rivoluzione verde e la transizione ecologica con 366,95 milioni e altri 200 destinati al sistema idrico e alla mitigazione del rischio idrogeologico. Ci sono, poi, 140 milioni di euro destinati al settore della salute, altri 118,3 all'istruzione e la ricerca e in particolare al piano per gli asili nido e le scuole dell'infanzia. Da segnalare i 90 milioni per le politiche per il lavoro e i 56 divisi tra la digitalizzazione, l'innovazione e la sicurezza. Spiccano tra le cifre più consistenti, in un unico progetto, gli oltre 500 milioni a «Infratel» per l'ammmodernamento delle reti fino a un gigabit al secondo in molti centri dell'Isola.



UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO

Oltre la metà degli interventi sul Pnrr sono stati presentati dai Comuni, quasi tutti per la digitalizzazione. Dai dati emerge che il territorio che ha richiesto più finanziamenti è la provincia di Sassari (con la Gallura) con circa 1.200 progetti presentati, segue il Sud Sarde-

gna, la Città metropolitana di Cagliari, e poi Nuoro e Oristano. Infine circa 200 milioni destinati a una decina di amministrazioni che serviranno ad aumentare le capacità delle reti elettriche e la generazione di energia da fonti rinnovabili.

©Riproduzione riservata

Accordo tra la Regione e i sindacati dei pediatri di libera scelta

Si è siglato l'accordo tra i sindacati dei pediatri di libera scelta e la Regione con un'intesa valida per tre anni.

Dagli 800 ai 1.400 euro in più nello stipendio per 137 medici pediatri titolari di incarichi a tempo indeterminato nelle sedi disagiate e disagiatissime della Sardegna.

Le sedi a rischio sono state individuate secondo la rispondenza ad almeno cinque dei sette criteri stabiliti dalle linee guida regionali.

Confermate 96 sedi disagiate per la pediatria già attive, a cui si aggiungono ulteriori 41 sedi, tra disagiate e disagiatissime.

Secondo l'assessore regionale della Sanità, Carlo Doria «si tratta di un risultato importante per riconoscere un incentivo economico ai pediatri che scelgono di lavorare in quelle sedi oggettivamente svantaggiate a causa, ad esempio, dei collegamenti o per la loro distanza dagli ospedali e dove oggi si registra maggiore difficoltà a trovare medici disposti a ricoprire incarichi».

Intanto un bando, pubblicato sul sito della Asl 3 di Nuoro, cercherà di rispondere alla carenza di medici di Medicina generale e alle esigenze degli ambulatori straordinari di comunità territoriali (ASCoT), utili a garantire l'assistenza sanitaria di base ai cittadini della provincia che sono rimasti privi del proprio medico curante, per prepensionamenti o trasferimenti.

Attualmente nel Nuorese risultano carenti 24 sedi di medicina di base a cui si cerca di ovviare con l'apertura degli ASCoT: ambulatori integrativi dei servizi di assistenza primaria che saranno aperti laddove si registra una carenza di medici di famiglia. Nel frattempo però in diversi comuni dell'Isola i pazienti non riescono ad ottenere le prestazioni: prescrizioni mediche, visite, visite urgenti, rinnovo dei piani terapeutici, raccolta di fabbisogno domiciliare e certificati di malattia.

Al. Ma

©Riproduzione riservata

I troppi cantieri fermi non piacciono ai cagliaritari

Da settimane circolare in città è diventato più problematico del solito. I numerosi cantieri aperti hanno di fatto stravolto le abitudini degli automobilisti che si avventurano in centro città.

Il cantiere della metropolitana in piazza Repubblica ma anche quello in via Dante e piazza Maria Teresa di Calcutta, risultano bloccati.

Questo dramma per i cagliaritari ma anche per i tanti che ogni giorno si riversano in città (dai dati risulterebbe che migliaia di auto entrano quotidianamente a Cagliari), trova origine nel blocco del cantiere per questioni di prezzi. Ma non solo l'avvio dei lavori in via Roma, la sistemazione delle tribune per la festa di Sant'Efisio e la chiusura di un tratto di viale Trieste, stanno spingendo molti, se possibile, ad evitare il centro della città, con buona pace dei residenti che hanno visto ridurre gli spazi per i parcheggi e degli esercenti che iniziano a lamentare incassi ridotti.

Il futuro non sarà roseo: i lavori segneranno per diversi mesi la vita della città, che prova rifarsi bella: inevitabili i disagi.

I. P.

©Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

L'OPERA DI UMBERTO GIORDANO PIACE AL PUBBLICO DEL LIRICO

«Andrea Chénier»: affresco di fine '700

DI RAFFAELE PISU

Un'opera attesa 15 anni. «Andrea Chénier», capolavoro verista di Umberto Giordano, conclude le repliche in questa domenica, nell'ambito della stagione Lirica e di balletto dell'istituzione culturale cagliaritano.

«Un affresco storico del fine '700 pre rivoluzionario - l'ha definita il musicologo Vincenzo Borghetti, nella conferenza stampa di presentazione - dell'epoca del terrore, del tutto credibile, tratteggiato con cura e dovizia di particolari nell'ambientazione, sia dal librettista Luigi Illica che dal compositore».

L'allestimento è una coproduzione fra le Fondazioni Teatro Comunale di Modena, Piacenza, quella de «I Teatri di Reggio Emilia», la Fondazione «Ravenna Manifestazioni» e

«Teatro Regio di Parma», «Opéra de Toulon», per la regia di Nicola Berloff, artista poco più che 40enne. Le scene di Justin Arienti, i costumi di Edoardo Russo con la collaborazione di Marco Nateri, le luci di Valerio Tiberi e le coreografie di Luigia Frattaroli. L'Orchestra e il Coro del Teatro Lirico di Cagliari diretti da Donato Renzetti mentre il maestro del coro è Giovanni Andreoli.

Gli ultimi anni di André Chénier, poeta francese del '700, sono al centro dell'Opera. L'artista s'ispira nei suoi versi alla poesia classica e all'Ellenismo e, durante il periodo del Terrore, Chénier viene accusato di «cospirazione e crimini contro lo Stato» e condannato alla ghigliottina, nonostante sia da sempre vicino agli ideali rivoluzionari, anche se ne denuncia coraggiosamente gli eccessi nei suoi scritti.

L'opera è anche un grande affresco musicale di un periodo storico, quello della Rivoluzione francese, affascinante e denso di spiriti di libertà ed uguaglianza che, Napoleone prima e il Congresso di Vienna dopo, ben presto deludono e spazzano via.

Secondo Borghetti quella di «Andrea Chénier» è «una storia da vivere in presa diretta, col suo affastellarsi di eventi, le scene affollate e il ritmo serrato che quasi non danno respiro allo spettatore e lo incollano alla sedia». «Allo stesso tempo - ha aggiunto l'esperto - gli consentono di gustarne ogni momento i quattro quadri si configurano quasi come quattro fulminanti atti unici, ognuno con la propria autonomia in questo racconto corale».

Per musicisti e interpreti «Andrea Chénier» non è opera di facile



«ANDREA CHÉNIER» (FOTO TEATRO LIRICO)

esecuzione, perché richiede voci generose, capaci di passare dalla forza dei timbri altisonanti alle effusioni amorose: per questo motivo anche l'opera non è più così rappresentata come lo è stato per un tempo.

Anzi una volta famosissima e accolta trionfalmente fin dal suo primo apparire al Teatro alla Scala il 28 marzo 1896, è entrata di prepotenza nel comune repertorio.

Poi la necessità di avere voci di una certa struttura hanno reso l'opera meno appetibile.

Al Lirico lo spettacolo è decisamente di ottima fattura: interpreti, musicisti e coro riescono a rileggere con grande pathos le vicende di Andrea Chénier», «poeta della rivoluzione francese».

Sono previste due esecuzioni in forma ridotta dell'opera della durata di un'ora circa: martedì 2 maggio e mercoledì 3 maggio alle 11.

Ad impersonare il ruolo del narratore l'attore cagliaritano Simeone Latini.

©Riproduzione riservata

PROVERBI AFRICANI

Di fronte alle costrizioni obiettive della vita, ogni uomo deve impegnarsi in qualche attività. Deve quindi fare delle scelte razionali. La razionalità implica non soltanto l'utilizzo dei mezzi proporzionati alle scelte, ma che queste scelte siano esse stesse razionali, ben calibrate, pianificate. C'è una differenza dal modo di ragionare dell'uomo della civiltà capitalista e quello dell'uomo africano. Per il primo, la finalità primaria e fondamentale della pianificazione delle proprie attività è il cumulo del capitale monetario, in quanto per lui il denaro è l'assicurazione per eccellenza della sussistenza personale quotidiana e della propria felicità, per l'africano non è così. Per lui, lo scopo finale della pianificazione e delle scelte

risiede nell'aumento delle possibilità di permanenza nella relazione con gli altri. Si pianifica le attività con riguardo ai dettami degli usi e costumi, per stare bene con la propria coscienza dinanzi alla morale, dinanzi al proprio clan, villaggio, ecc. L'uomo africano fa tutto per non trovarsi mai nel pericolo di essere condannato dalla morale o dal diritto e quindi, di perdere la stima della società. Si tratta quindi di una pianificazione impostata su scelte animate esse stesse dalle esigenze di convivenza armonica. Su questo punto gli africani e gli occidentali hanno in comune il senso del valore della pianificazione finalizzata delle attività. È da notare che la logica esistenziale dell'Africa (quella tradizionale) è assai fuori dai parametri dello svi-

luppo socio-economico moderno occidentale, fondato sul cumulo del capitale monetario, dei beni, nella dinamica della durezza della vita. In ogni modo, per gli africani la vita deve tendere ad una meta. Per raggiungerla, occorrono mezzi adeguati e necessari. Occorre anche in certi casi evitare di spendere inutilmente i propri sforzi e le proprie energie. Vediamo come i proverbi cercano di spiegarci tutto questo. Gli Hutu del Burundi dicono «Ciò che il cuore desidera ardentemente mette le gambe in movimento» (colui che vuole raggiungere un obiettivo, deve cercare i mezzi necessari). Se coloro che perseguono uno stesso obiettivo, sanno vivere insieme, lo otterranno. È quello che pensano i Bambara della Co-

sta d'Avorio «Coloro che vogliono che le cose durino sono il genero e suo suocero».

Naturalmente se vuoi raggiungere degli obiettivi alti, devi fare sacrifici e utilizzare molti mezzi. E' la constatazione dei Basonge del Congo RDC. «Un gancio di ferro più lungo aiuta a cogliere i frutti più lontani».

Lo scopo di avere una cosa dipende dal livello del tuo interesse per la medesima, come dicono i Tutsi del Burundi. «L'occhio che guarda la giovane donna e quello che guarda una pianta non hanno la stessa distanza».

Per raggiungere la meta, occorre sacrificio e perseveranza. Così hanno constatato i Wolof del Senegal «Ti hanno inviato a pestare il mais, non ti hanno chiesto di sta-

re in piedi». Per raggiungere dei risultati, ci vuole tatto e sapienza, perché «chi pesca con precauzione raccoglie enormemente» (Basonge del Congo RDC). Quando vogliamo un servizio da qualcuno, dobbiamo avere pazienza.

Gli amici Bamilèkè del Cameroun così dicono «Se la persona che è andata a cercare l'acqua al pozzo tarda a rientrare, significa che le sue zucche non sono ancora piene».

Devi avere qualche amico importante per riuscire nella tua impresa. «Solo la persona che occupa il fondo degli alberi, ti procurerà del buon miele» (Abè, Costa d'Avorio). Per concludere «Se ami l'olio, non tagliare l'albero che produce le nocciole».

Oliviero Ferro

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari, psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed andrologiche, legali, etiche, rotali.

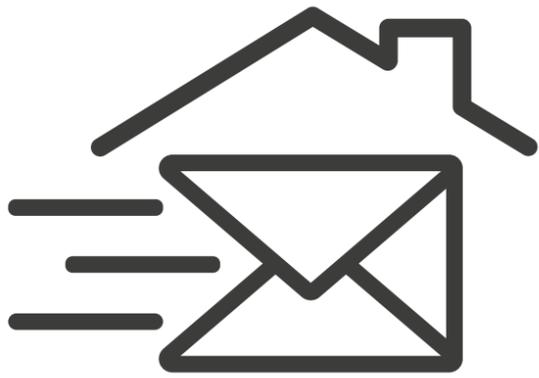
Mediazione familiare e dei conflitti

Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

il Portico

ABBONAMENTI 2023



Ricevilo a **Casa** e sulla tua **mail** a soli **35 euro** l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su

Conto Corrente postale

n. 53481776

intestato a:

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

Bonifico Bancario

IBAN IT67C0760104800000053481776

intestato a:

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

NON VERRANNO PIU' ACCETTATI PAGAMENTI IN CONTANTI

Per poter attivare l'abbonamento sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail segreteria@ilportico@libero.it - fax **070/523844**) la ricevuta del pagamento e i dati personali: nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono.

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.



Entra su
ilporticocagliari.it

